

PREGATE IL PADRONE DELLA MESSE

SETTEMBRE 2026

**E Dio creò l'uomo a sua immagine;
ed ecco, era cosa molto buona** (Gen 1,27a.31b)

CANTO INIZIALE

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

«La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme». (*Lettera Enciclica Magnifica Humanitas, di Papa Leone XIV*). Così si apre la prima Enciclica di Papa Leone XIV sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale. Leggiamo nel Libro della Genesi che, dopo aver portato a termine l'opera della Creazione, dopo aver creato l'uomo, «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona». (Gen 1,31). L'uomo con le sue fragilità, debolezze, contraddizioni, è il compiacimento di Dio Creatore: il sogno di Dio è, appunto, la «Magnifica umanità».

Ci accompagna, in questo nostro momento di preghiera, la Vergine Maria. La solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, da poco celebrata, ce la fa contemplare come il compimento del sogno di Dio: lei, che con la sua anima, ma anche con il corpo partecipa già pienamente della gloria di Dio, insieme a Gesù, il Figlio Unigenito, il modello dell'umanità nuova, che ha nell'amore l'unica legge, l'unico fondamento.

Pregheremo il Rosario, contemplando i Misteri Gloriosi, lasciandoci provocare dalla Parola di Dio e da alcuni brani dell'Enciclica Magnifica Humanitas, chiedendo al Signore, per intercessione di Maria, nostra Madre gloriosa, il dono di sante vocazioni: uomini e donne che, con maturità ed entusiasmo rispondano alla chiamata del Signore ad essere Suoi, per essere segno e testimonianza di vita cristiana, nell'oggi della Chiesa e del mondo, con le luci, le ombre, le possibilità che il cambiamento d'epoca in atto porta in sé.

1L: *Dall'Enciclica Magnifica Humanitas (7)*

Nel libro della Genesi, il racconto di Babele si colloca alle origini dell'umanità, subito dopo le genealogie dei figli di Noè. Gli esseri umani, stabiliti nella pianura di Sennaar, decidono di costruire una città e una torre «la cui cima tocchi il cielo» (Gen 11,4). Vogliono così garantirsi stabilità e potere, e soprattutto “farsi un nome”, temendo di essere dispersi sulla terra. L'impresa appare imponente: un'unica lingua, un'unica tecnologia, un'unica direzione. Tuttavia, il progetto nasconde una profonda insidia: è un'opera concepita senza riferimento a Dio, sostenuta da un'uniformità che elimina la diversità e che, invece della comunione, sceglie l'omologazione. Quando la città si edifica sull'orgoglio e sulla pretesa di bastare a se stessa, la comunicazione si spezza, le lingue si confondono e gli esseri umani non si comprendono più. Il risultato non è l'unità, ma la dispersione. Babele rivela così il limite di ogni costruzione che, pur grandiosa, sorge dall'assolutizzazione dell'umano e dalla sua pretesa di autosufficienza, sacrifica la dignità delle persone all'efficienza e ambisce a raggiungere il cielo senza la benedizione di Dio.

2L: Dal libro della Genesi (11,1-9)

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese

a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

Breve silenzio

1L: *Dall'Enciclica Magnifica Humanitas (8)*

Il libro di Neemia, a sua volta, si apre in un momento di grande vulnerabilità nella storia dell'antico Israele. Dopo l'esilio babilonese, una parte del popolo è tornata a Gerusalemme, ma la città è ancora in rovina, le mura sono crollate e le porte bruciate (cfr Ne 1-2). Neemia, un ebreo al servizio del re persiano Artaserse, riceve la notizia dello stato disastroso della città dei padri. Prima di agire, digiuna, prega, intercede per il popolo; poi chiede al re il permesso di tornare a Gerusalemme e, giunto sul posto, esamina in silenzio i luoghi distrutti. Non impone soluzioni dall'alto. Convoca le famiglie, affida a ciascuna un tratto di muro da ricostruire, ascolta le paure, coordina gli sforzi, fronteggia le opposizioni. Il racconto mostra come la città rinasca non grazie all'iniziativa di una singola persona, ma attraverso la responsabilità condivisa di tutto il popolo: sacerdoti, artigiani, capifamiglia, donne e giovani. È un'opera che ha Dio al centro e ricostruisce i legami prima ancora delle pietre. L'antica Gerusalemme ritrova così una lingua comune, non quella dell'uniformità, ma quella della comunione: l'armonia che nasce quando ciascuno si assume la propria parte e tutto il popolo riconosce che la sua forza viene dal Signore.

2L: *Dal libro di Neemia (2,1-18.6,15-16).*

Nel mese di Nisan dell'anno ventesimo del re Artaserse, appena il vino fu pronto davanti al re, io presi il vino e glielo diedi. Non ero mai stato triste davanti a lui. Ma il re mi disse: «Perché hai l'aspetto triste? Eppure non sei malato; non può essere altro che un'afflizione del cuore». Allora io ebbi grande timore e dissi al re: «Viva il re per sempre! Come potrebbe il mio aspetto non essere triste, quando la città dove sono i sepolcri dei miei padri è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco?». Il re mi disse: «Che cosa domandi?». Allora io pregai il Dio del cielo e poi risposi al re: «Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla». Il re, che aveva la regina seduta al suo fianco, mi disse: «Quanto durerà il tuo viaggio? Quando ritornerai?». Dunque la cosa non spiaceva al re, che mi lasciava andare, e io gli indicai la data. Poi dissi al re: «Se piace al re, mi si diano le lettere per i governatori dell'Oltrefiume, perché mi lascino passare fino ad arrivare in Giudea, e una lettera per Asaf, guardiano del parco del re, perché mi dia il legname per munire di travi le porte della cittadella del tempio, per le mura della città e la casa dove andrò ad abitare». Il re mi diede le lettere, perché la mano benefica del mio Dio era su di me.

Giunsi presso i governatori dell'Oltrefiume e diedi loro le lettere del re. Il re aveva mandato con me una scorta di capi dell'esercito e di cavalieri. Ma lo vennero a sapere Sanballat, il Coronita, e Tobia, lo schiavo ammonita, e furono molto contrariati per il fatto che fosse venuto un uomo a procurare il bene degli Israeliti.

Giunto a Gerusalemme, vi rimasi tre giorni. Poi mi alzai di notte, io e pochi uomini che erano con me, senza parlare a nessuno di quello che Dio mi aveva messo in cuore di fare per Gerusalemme e non avendo altro giumento oltre quello che io cavalcavo. Uscii di notte per la porta della Valle e andai verso la fonte del Drago e alla porta del Letame, osservando le mura di Gerusalemme, che erano diroccate, mentre le sue porte erano consumate dal fuoco. Mi spinsi verso la porta della Fonte e la piscina del Re, ma non vi era posto per cui potesse passare il giumento che cavalcavo. Allora risalii di notte lungo il torrente, sempre osservando le mura; poi, rientrato per la porta della Valle, me ne ritornai.

I magistrati non sapevano né dove io fossi andato né che cosa facessi. Fino a quel momento non avevo detto nulla, né ai Giudei né ai sacerdoti né ai notabili né ai magistrati né agli altri che si dovevano occupare del lavoro. Allora io dissi loro: «Voi vedete la miseria nella quale ci troviamo, poiché Gerusalemme è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco. Venite, ricostruiamo le mura di Gerusalemme e non saremo più insultati!».

Narrai loro della mano del mio Dio, che era benefica su di me, e riferii anche le parole che il re mi aveva riferite. Quelli dissero: «Su, costruiamo!». E misero mano vigorosamente alla buona impresa. [...] Le mura furono condotte a termine il venticinquesimo giorno di Elul, in cinquantadue giorni. Quando lo seppero, tutti i nostri nemici ebbero paura, tutte le nazioni che stavano intorno a noi si sentirono molto umiliate e dovettero riconoscere che quest'opera si era compiuta per l'intervento del nostro Dio.

Breve silenzio

Guida: O Dio, vieni a salvarmi.

La guida può enunciare i misteri, mentre i due lettori si possono alternare nella guida della recita del Rosario

MISTERI GLORIOSI

Guida: 1° mistero. La risurrezione di Gesù da morte.

1L: Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (6,8-11).

Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Guida: 2° mistero. L'ascensione di Gesù Cristo al cielo.

2L: Dalla lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini (1,17-21).

Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

Guida: 3° mistero. La discesa dello Spirito Santo su Maria santissima e gli apostoli nel cenacolo.

1L: Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (12,7-11).

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Guida: 4° mistero. L'assunzione di Maria santissima in cielo.

2L: Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Colossesi (3,1-4).

Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Guida: 5° mistero. L'incoronazione di Maria santissima regina nella gloria del paradiso.

1L: Dal Vangelo secondo Luca (1,46-50).

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Terminata la recita dell'ultima decina:

Padre nostro

Ave, o Maria

Gloria al Padre

Salve, Regina

Breve silenzio

2L: Dall'Enciclica Magnifica Humanitas (243-245)

Il canto di Maria accompagna il nostro impegno. Davanti a Elisabetta che le annuncia che è diventata la madre del Signore, Maria esplode in un inno di lode e di gioia: la sua anima magnifica il Signore e il suo spirito esulta in Dio suo salvatore, perché Egli ha scelto per il suo disegno di salvezza una ragazza giovane, povera, piccola. D'improvviso, Maria vede tutta la storia con gli occhi di questa scoperta. Nulla è cambiato attorno a lei: la situazione socio-politica della sua epoca resta la stessa, con i Romani che dominano la sua terra e il suo popolo diviso e umiliato. Eppure, tutto è cambiato dentro di lei, e ciò le consente di vedere l'invisibile. Dio ha già spiegato la potenza del suo braccio, ha già disperso i superbi, rovesciato i potenti, innalzato gli umili, ricolmato di beni gli affamati e rimandato i ricchi a mani vuote. Egli ha già soccorso Israele, suo servo. Dio «si schiera dalla parte degli ultimi. Il suo è un progetto che è spesso nascosto sotto il terreno opaco delle vicende umane, che vedono trionfare “i superbi, i potenti e i ricchi”. Eppure la sua forza segreta è destinata alla fine a svelarsi».

La Vergine Maria non solo ci insegna a vedere l'invisibile opera di Dio, ma indirizza anche il nostro sguardo «sui punti di frattura dell'umanità, là dove avviene la distorsione del mondo, nel contrasto tra umili e potenti, tra poveri e ricchi, tra sazi e affamati», educandoci «ad acquisire un punto di vista diverso per guardare il mondo dal basso, con gli occhi di chi soffre, non con l'ottica dei grandi; per guardare la storia con lo sguardo dei piccoli e non con la prospettiva dei potenti; per interpretare gli avvenimenti della storia con il punto di vista della vedova, dell'orfano, dello straniero, del bambino ferito, dell'esule, del fuggiasco». Così, la Vergine diventa «poetessa e profetessa della redenzione», perché dalle sue labbra sgorga «l'inno più forte e innovatore che sia mai stato pronunciato, il Magnificat; è Lei che rivela il disegno trasformatore dell'economia cristiana, il risultato storico e sociale, che tuttora trae dal cristianesimo la sua origine e la sua forza».

Con la stessa fede di Maria, diventiamo tessitori di speranza nel nostro mondo, condividendo ciò che siamo e ciò che abbiamo, così che la presenza di Gesù cresca in mezzo a noi e prenda forma il suo Regno. Nella fedeltà umile di ogni giorno, anche il tempo dell'IA può diventare un passaggio in cui lo Spirito fa maturare la civiltà dell'amore nella nostra vita: il Signore continua a fare nuove tutte le cose e mantiene aperta per ogni epoca la possibilità di diventare storia di salvezza alla luce dell'Incarnazione. Affido questo desiderio alla Madre di Cristo, alla donna del Magnificat, perché accompagni i nostri passi nel presente che cambia e custodisca in ciascuno di noi la fiducia nel Vangelo, così che possiamo testimoniare la bellezza di una magnifica umanità abitata da Dio.

Breve silenzio

LITANIE DELLA «LUMEN GENTIUM»

Guida: Signore, pietà, Signore, pietà.

Cristo, pietà, Cristo, pietà.

Signore, pietà, Signore, pietà.

Santa Madre di Dio, prega per noi.

Figlia prediletta del Padre, prega per noi.

Madre del Verbo incarnato, prega per noi.

Tempio dello Spirito Santo, prega per noi.

Vergine scelta da tutta l'eternità, prega per noi.

Novella Eva, prega per noi.

Figlia di Adamo, prega per noi.

Figlia di Sion, prega per noi.

Vergine immacolata, prega per noi.

Vergine di Nazaret, prega per noi.

Vergine adombrata dallo Spirito, prega per noi.

Madre del Signore, prega per noi.

Madre dell'Emmanuele, prega per noi.

Madre di Cristo, prega per noi.

Madre di Gesù, prega per noi.

Madre del Salvatore, prega per noi.

Socia del Redentore, prega per noi.

Tu che hai accolto la Parola, prega per noi.

Tu che hai dato al mondo la Vita, prega per noi.

Tu che hai presentato Gesù al Tempio, prega per noi.

Tu che hai mostrato Gesù ai Magi, prega per noi.

Tu che hai allietato la mensa di Cana, prega per noi.

Tu che hai collaborato all'opera della salvezza, prega per noi.

Tu che hai sofferto presso la Croce, prega per noi.

Tu che hai implorato il dono dello Spirito, prega per noi.

Madre dei viventi, prega per noi.

Madre dei fedeli, prega per noi.

Madre di tutti gli uomini, prega per noi.

Eletta tra i poveri del Signore, prega per noi.

Umile ancella del Signore, prega per noi.

Serva della Redenzione, prega per noi.

Pellegrina nel cammino della fede, prega per noi.

Vergine dell'obbedienza, prega per noi.

Vergine della speranza, prega per noi.

Vergine dell'amore, prega per noi.

Modello di santità, prega per noi.

Membro eminente nella Chiesa, prega per noi.

Immagine della Chiesa, prega per noi.

Madre della Chiesa, prega per noi.

Avvocata nostra, prega per noi.

Aiuto dei cristiani, prega per noi.

Soccorso dei poveri, prega per noi.

Mediatrice di grazia, prega per noi.

Assunta alla gloria celeste, prega per noi.

Glorificata nel corpo e nell'anima, prega per noi.

Esaltata sopra gli angeli e i santi, prega per noi.

Regina dell'universo, prega per noi.

Segno di consolazione, prega per noi.

Segno di sicura speranza, prega per noi.

Segno della gloria futura, prega per noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, ascoltaci, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

V Prega per noi, santa Madre di Dio.

R Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Signore della vita e della storia, davanti a te si acquieta ogni tempesta; fa' che il tuo popolo esulti sempre nell'ascolto della tua voce, e costruisca nella speranza la serena pace del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

CANTO FINALE